

ad Arnaldo Mondadori

4.375

Luca
Cattone

Egregio Commendatore,

Avendo saputo dei ripetuti violenti attacchi contro Thomas Mann (...e contro gli editori che ancora lo pubblicano!) per la sua partecipazione ad un congresso non del tutto letterario a Valencia, ho osato chiedere a lui stesso, approfittando della ormai ventennale nostra amicizia, come mai ci fosse inietto ad un gesto tanto sorprendente. Mi rispose subito una lettera che non solo smentisce del tutto il fatto, ma conferma il suo atteggiamento davvero diverso da quel che i giornali hanno fatto credere ai. Penso che Lei interessi, tanto più nei riguardi dei futuri valori, sapere che si è trattato di una falsa informazione.

Thomas Mann mi scrive: "Cio con sorpresa che in Italia è diffusa la notizia che io abbia partecipato al mese scorso al Congresso degli scrittori a Valencia. La circostanza che ciò non corrisponde a verità non avrebbe importanza tale da indurmi ad esigere una rettifica pubblica. Ma io ci tengo a dire a Lei personalmente che la notizia è falsa. L'ipotesi di una confusione con mio fratello Enrico, come talvolta ancora accade, parrebbe facile, ma deve essere in questo caso scartata, perchè in realtà anche mio fratello non ha preso parte al Congresso. Quanto a me, io non ho mai fatto mistero delle mie opinioni politiche, o meglio spirituali, riluttanti all'idea di uno stato totalitario, il quale diriga anche la cultura... Se io per altro, come è oggi quasi inevitabile per una persona che maneggi la parola e le idee, data la confluenza delle vicende spirituali e politiche, ho di tanto in tanto manifestata letterariamente le mie convinzioni, non sono però affatto l'uomo dei congressi, dei discorsi demagogici o dell'azione personale e delle organizzazioni di convgni come quello di Valencia mi son sempre tenuto lontano sin che appena mi fu possibile, limitandomi a fare quelle necessarie professioni di fede che mi si imposero quale individuo, quale singola persona immediatamente responsabile di

fronte allo spirito.

E' appunto la coscienza di tale mia natura che mi fece apparire quella notizia in modo particolare come "notizia falsa" e che ~~mi fece~~ fece sorgere in me il desiderio di informare lei, traduttrice che mi è anche personalmente amica, della sua inesistenza.

Gradisca, cara signorina Mazzucchetti, anche in questa occasione, l'espressione della mia amicizia e considerazione. Eco."

Non ho bisogno di dirle, egregio Commentatore, come di questa preziosa lettera personale, non vorrei mai si facesse uso in pubblico, tanto più che nel frattempo son passate molte settimane. Ma negli attacchi di stampa, si suppongo essa valga a tranquillizzare non soltanto la traduttrice, ma anche l'editore!

Con ossequio mi creda

12 ott. 37